

w w w . b e p p e g r i l l o . i t

IL BLOG DI **BEPPE GRILLO**



MAGAZINE

N2- MARZO 2019



THINK BEFORE YOU PRINT

L'ITALIA DIVISA SUL NULLA

di Beppe Grillo – A Milano 250.000 persone hanno manifestato contro il razzismo, un razzismo esclusivamente mediatico, ma Sala lo definisce momento spartiacque... ed ha ragione. Chiunque abbia un minimo di buon senso non vede alcun razzismo, ma soltanto un crescente egoismo sociale. Ma allora cosa sta succedendo? Sembra che il paese non voglia confrontarsi con i suoi “veri fantasmi”.

Se fosse una manifestazione contro l’egoismo, contro il *mors tua vita mea*, ne sarei felice. Ancora di più, se fosse una manifestazione contro la mafiosità, i favori e le caste... ma stiamo soltanto sognando.

Il paese sceglie falsi problemi: piuttosto che decidere di sostenere i suoi milioni di poveri preferisce disquisire di miliardi per bucare una montagna ed altre questioni che non esistono.

Piuttosto che cacciare i mafiosi della politica offre a quella stessa vecchia politica alibi per rifarsi l’ennesimo lifting. Terreno di coltura ideale per i frou frou piddini e berlusconiani: cabaret invece che lotta. Persi nelle nebbie delle primarie si ritrovano nel “*vuoto nulla impannocchiato in fronzoli*”.

CANNABIS LEGALE: LA PIÙ GRANDE MACCHINA PER LA CREAZIONE DI LAVORO



A partire dal 2019, **la cannabis legale ha creato 211.000 posti di lavoro a tempo pieno in America**. Ma quanti posti di lavoro ci sono nell’industria legale della cannabis, è una domanda a cui il governo statunitense rifiuta di rispondere.

Poiché la cannabis rimane illegale a livello federale, le agenzie di dati sull’occupazione, come il Bureau of Labor Statistics, ignorano tutti i lavori relativi a questa industria. Forse perché dovrebbero ammettere che è uno dei più grandi boom della recente storia. Negli ultimi tre mesi il team Leafly, in collaborazione con Whitney Economics, è andato stato per stato a calcolare il numero totale di posti di lavoro diretti a tempo pieno nell’industria della cannabis legale. Ed è emerso che solo nel 2018 c’è stato un incremento di più di 64.000 di posti di lavoro. **La cannabis legale è attualmente la più grande macchina per la creazione di posti di lavoro in America**. La forza lavoro è aumentata del 21% nel 2017, del 44% nel 2018 e si prevede almeno un’altra crescita del 20% in termini di posti di lavoro nel 2019. Ciò rappresenterebbe una crescita del 110% dei lavori di cannabis in soli tre anni. Conoscete altro settore simile? Il Conteggio [è disponibile solo su Leafly](#). La relazione principale offre una panoramica nazionale dell’occupazione diretta nonché delle posizioni indirette e dei posti di lavoro indotti dall’industria legale della cannabis. Inoltre ci sono i dati sulle entrate fiscali negli stati, previsioni di crescita per il 2019, range degli stipendi.

Ma ci si potrebbe chiedere: crescita rispetto a cosa? Il Bureau of Labor Statistics ha recentemente stilato un elenco delle industrie con i dati sui settori in rapida crescita. Le opportunità per gli assistenti sanitari a casa dovrebbero aumentare del 47%. Per i tecnici per turbine eoliche, del 96%. Per gli installatori di pannelli solari è prevista una crescita del 105%. Ottimo, direte, ma tali crescite sono stimate nel corso di 10 anni. La cosa incredibile è che la crescita del 110% dei lavori prodotti dal mercato legale della cannabis avverrà in soli tre anni. Ovviamente per tutto questo c'è voluto tempo. Colorado e Washington hanno aperto i loro negozi nel 2014 e stanno vedendo solo ora una crescita dei posti di lavoro. Nel frattempo, la Florida (cannabis medica) e il Nevada (uso per adulti), stanno sperimentando un vero e proprio boom di posti di lavoro con guadagni strabilianti. La Florida ha aumentato l'occupazione del 703% nel 2018, aggiungendo oltre 9.000 posti di lavoro a tempo pieno. Il Nevada ha aggiunto più di 7.500 posti di lavoro durante lo stesso anno. La Pennsylvania ha chiuso il 2017 malissimo, con circa 90 lavori di cannabis, ma finì il 2018 con quasi 3.900. New York ha aumentato l'occupazione del 278%, terminando il 2018 con oltre 5.000 posti di lavoro. Non si possono più ignorare certi dati, ma è anche ovvio che queste sostanze vanno regolamentate adeguatamente. Guardando alla salute e alla sicurezza, a 360 gradi. Ignorare il problema e le possibili opportunità potrebbe essere un grave errore.

LA CINA, DOPO 40 ANNI, PROIETTA LA SUA POTENZA SUL MERCATO INTERNO



di Pasquale Cicalese / Articolo tratto da Contropiano.org – Alla Plenaria dell'Assemblea del Popolo, ieri il premier Li Keqiang ha annunciato nuove misure di stimolo fiscale, portando il deficit dal 2.6 al 2.8%. 140 miliardi di dollari per linee ferroviarie, di cui 3.300 chilometri ad alta velocità, 240 miliardi di dollari per strade, porti e aeroporti, ma soprattutto un drastico abbassamento dell'Iva dal 16 al 13%, quando lo scorso anno era già diminuita dal 17 al 16%. Li Keqiang ha parlato di un contesto interno ed internazionale complicato ed è per questo che si è deciso uno stimolo fiscale, lato Iva, di circa 300 miliardi di dollari. L'obiettivo è quello di difendere i produttori nazionali in un contesto futuro di forte apertura agli operatori esteri data dalla nuova legge sugli investimenti esteri, a cui si dà, dopo 40 anni, la possibilità di detenere la maggioranza delle azioni, una possibilità concessa finora alla Bmw e all'americana Tesla. La Cina apre il settore manifatturiero, quello dei servizi, in particolare banche e assicurazioni, agli operatori esteri nel quadro del futuro accordo Xi-Trump. L'abbattimento dell'Iva è una misura di protezionismo fiscale per gli operatori nazionali che in futuro dovranno vedersela con le multinazionali estere. Inoltre lo stimolo fiscale di 300 miliardi, unito alla possibilità delle banche pubbliche di aumentare del 30% i prestiti per le imprese private, ha l'effetto del deleveraging del debito, vale a dire la possibilità di rientrare dalle esposizioni creditizie delle imprese, indebitate per il 188% del pil con il "sistema finanziario ombra". Come con le detrazioni, anche in questo caso vi è una fiscalizzazione degli oneri del debito, stavolta a favore delle imprese private cinesi al fine di prepararsi alla concorrenza estera. Ovviamente, il drastico calo dell'Iva avrà ulteriori effetti sulla domanda

interna. Il quadro che si prospetta è quello di puntellare la classe media – attualmente stimata in 400 milioni di persone, la somma del totale Usa+Ue – con l’obiettivo di portarla a 600 milioni, per farne la protagonista della crescita cinese nel prossimo decennio. Il quadro internazionale è fosco; il commercio mondiale è rasoterra, negli ultimi anni è cresciuto meno del pil mondiale; nell’Occidente la povertà aumenta; occasioni di profitto ce ne sono sempre meno e in più le prospettive di Eurozona e Usa nei prossimi anni non sono rosee. La Cina sa che dal mercato mondiale si può aspettare sempre meno, forse qualcosa dall’area asiatica. Ecco che si rivolge alla classe media interna per farne la protagonista di una proiezione interna della crescita. Aumento del tetto di imponibile, detrazioni e deduzioni per 200 miliardi di dollari a favore dei lavoratori, ora l’abbattimento dell’Iva. Il quadro è completo per proiettare la potenza industriale cinese verso il mercato interno. Per la dirigenza cinese i consumi devono prendere il posto degli investimenti e del commercio estero e, per farlo, aumentano a dismisura la classe media. Sarà di 600 milioni di persone entro pochi anni, altre 600 milioni sono nel resto dell’Asia, fanno 1.200 milioni, la più estesa area di classe media del mondo. E dire che quest’area pesa per appena l’8% dell’export italiano. Chissà se la visita di Xi Jinping il 22 marzo a Roma farà aprire gli occhi all’Italia.

L’ITALIA NELLA VIA DELLA SETA? SI SCATENA L’IRRITAZIONE DELLA “CASETTA BIANCA”!



di Fabio Massimo Parenti – Non solo la Casa Bianca, ma anche Bruxelles sta mostrando preoccupazione per la volontà dell’Italia di firmare un MoU sulla BRI. Un memorandum d’intesa è un accordo di base per una migliore cooperazione futura, che non prevede obblighi, ma principi condivisi per l’organizzazione di forme specifiche di cooperazione economica. Xi Jinping arriverà in Italia in poche settimane e, come previsto durante le visite italiane in Cina nell’ultimo anno, l’Italia dovrebbe essere pronta a formalizzare l’adesione alla BRI. Sin dal precedente governo, c’è stato un grande interesse nazionale verso l’enorme progetto di interconnessione cinese lanciato nel 2013. Polonia, Ungheria, Grecia, Portogallo hanno già firmato la loro partecipazione formale alla BRI. Dov’è lo scandalo? L’intera Europa è parte dell’AIIB (la banca asiatica per gli investimenti e le infrastrutture), fondata anche per sostenere la proposta della BRI. Queste istituzioni e progetti sono aperti anche agli Stati Uniti. Nessuno è escluso in base a discriminanti ideologico-politiche.

Con il nuovo governo e il ruolo chiave dell’esperto e pragmatico [Michele Geraci](#) – Sottosegretario al Ministero dell’Economia – **le relazioni sino-italiane hanno subito un’accelerazione.** C’è maggiore consapevolezza e volontà di cogliere le opportunità legate allo sviluppo cinese, per ragioni economico-geografiche e in virtù di una lunga amicizia che storicamente ha unito i due spazi di civilizzazione. Sfortunatamente, vale la pena notare che nel Ministero degli Affari Esteri ci sono voci critiche, meno aperte alla Cina, in particolare quella di Guglielmo Picchi, Sottosegretario al MAE in quota Lega, ex Forza Italia.

Il portavoce della Casa Bianca per il Consiglio di sicurezza nazionale ha espresso scetticismo, mettendo in guardia l’Italia. A suo dire la BRI servirebbe esclusivamente gli interessi della Cina e non porterà benefici agli italiani. *“La Casa Bianca ha detto che i piani di Roma difficilmente potrebbero aiutare l’Italia economicamente, mentre potrebbero*

danneggiare in modo significativo l'immagine internazionale del Paese" – Financial Times, l'Italia si appresta a sostenere formalmente l'iniziativa Cintura e Strada cinese. **Queste affermazioni sono irrazionali e piene di pregiudizi.** Meglio, sono i preamboli di una minaccia subdola. Non è giusto, non è onesto, non è leale interferire in modo così fazioso nei confronti di un paese amico.

Come nei casi ZTE e Huawei, **gli Stati Uniti stanno lavorando per contenere il più possibile l'avanzamento dell'economia cinese**, il suo nuovo sviluppo e la crescente, correlata, competitività. Non è affatto una competizione leale. Gli Stati Uniti stanno lavorando per consolidare la propria sfera di influenza, dal Pacifico all'America Latina, dall'Europa al Medio Oriente. Tuttavia, come ho scritto qualche giorno fa, in molte situazioni *"il mondo non accetta più i diktat statunitensi"*, soprattutto quando sono irrazionali, contro i bisogni della gente, in violazione della Carta delle Nazioni Unite e contrari alla coesistenza pacifica. L'Italia non firmerà un accordo militare, non svilupperà una strategia contro qualcuno, ma sta intelligentemente cercando nuove forme di cooperazione in un mondo che cambia velocemente e radicalmente.

I progetti della Cina hanno già concretizzato molte infrastrutture civili in svariate regioni povere, nei Balcani, in Africa e in Asia, creando basi materiali per lo sviluppo economico e il miglioramento delle condizioni di vita. Leggendo le notizie italiane e internazionali sull'interesse italiano nei confronti della BRI, è sorprendente trovare un livello irragionevole di critiche pregiudizievole nei confronti della Cina, che sta dimostrando, nei fatti, di essere una nazione pacifica capace di promuovere programmi economici concreti, anche per lo scambio culturale e la comprensione reciproca. Le critiche sono pregiudiziali perché non possono provare la presunta natura cattiva della BRI. Al contrario, la proposta cinese sta ottenendo un consenso sempre maggiore e **il numero di paesi che sono entrati ufficialmente nel progetto è costantemente aumentato – 123 nazioni, più 29 organizzazioni internazionali.**

L'Italia sarebbe il primo membro del G7 a firmare il MoU e questo fatto sta creando allarmi alla Casa Bianca, come espresso nell'articolo del FT pochi giorni fa. Tuttavia, **il gruppo informale più rappresentativo della nuova economia mondiale è il G20, non più il G7, che è anacronistico.** L'Italia ha tutto il diritto di scegliere le migliori opzioni e strategie economiche per adattarsi a un mondo che cambia. La geografia mondiale del commercio è cambiata radicalmente negli ultimi 20 anni e **la Cina è il principale partner commerciale di 126 nazioni, mentre gli Stati Uniti sono il principale partner commerciale di 56 nazioni. Era il contrario nel 2006.**

Nessuna nazione è stata costretta a entrare in queste nuove reti guidate dai successi economici della Cina. Come è successo, a volte i contratti sono stati cancellati o sono stati revisionati (vedi casi nel Sud-est asiatico). Nessuno è obbligato. **La maggior parte dei paesi del mondo è molto interessata ai nuovi piani di investimento e sviluppo correlati alla BRI.**

Lo spazio europeo è in crisi da più di 15 anni, gli Stati Uniti hanno esportato la più grande crisi finanziaria solo pochi anni fa – la Grande Recessione del 2007-2008. L'Italia possiede legami storici con la civiltà cinese, molti secoli prima della colonizzazione delle Americhe da parte degli europei. Il bacino del Mediterraneo sta riguadagnando la centralità economica nella nuova geografia del commercio. **Perché dunque l'Italia dovrebbe perdere l'opportunità di collegare le sue terre e i suoi porti al progetto economico cinese?** A causa delle continue interferenze degli Stati Uniti e per soddisfare i loro propri interessi? L'Italia non sta scegliendo un blocco di alleanza, si sta adattando ai cambiamenti in base alle priorità nazionali e ai problemi macro-regionali che stentano a trovare soluzioni.

Anche le critiche provenienti dall'Unione europea, guidata da Germania e Francia, sono chiaramente ipocrite, perché basate su ragioni strettamente economiche, in

concorrenza con l'Italia. **Germania e Francia lavorano con la Cina, sono praticamente coinvolte nei progetti BRI**, hanno più scambi rispetto all'Italia. E solo per ragioni geopolitiche e di calcolo, non hanno ancora aderito ufficialmente alla BRI, ma hanno aderito all'AIB. Inoltre, lo spazio nordeuropeo ha paura di vedere ridimensionare il proprio vantaggio competitivo rispetto allo spazio Mediterraneo. **Il ruolo dei porti del Nord Europa sarà riequilibrato dal crescente ruolo, potenziale, dei porti italiani, in collegamento con i porti del Medio Oriente e dell'Africa.**

Le reazioni e le interferenze nell'agenda della cooperazione internazionale italiana sono profondamente irrispettose, ma anche irrazionali. Usando le parole del portavoce del MFA cinese, abbiamo a che fare con *“giudizi assurdi... come grande paese l'Italia sa dove è il proprio interesse e può sviluppare politiche indipendenti”*.

In questo mondo che cambia, gli Stati Uniti sembrano essere il sistema politico più arcaico e rigido contro molteplici forme di cooperazione, contro il multipolarismo mondiale/i processi di democratizzazione delle relazioni internazionali. Se l'Europa confermasse ancora la sua subordinazione passiva agli Stati Uniti, ciò sarebbe dannoso per la pace mondiale.

UN'IDEA “RIVOLUZIONARIA” PER ROTTAMARE I POLITICI



di Valentina Petricciuolo – César Hidalgo è un fisico, responsabile del Collective Learning group del MIT Media Lab nonché professore associato di scienza e arte dei media, sempre al MIT. Il suo lavoro consiste nel comprendere in che modo le organizzazioni – le città, le nazioni, i gruppi di lavoro – “imparano”.

In particolare, Hidalgo ed il suo staff di ricerca sviluppano applicazioni software che hanno l'obiettivo di incentivare il processo di apprendimento all'interno delle organizzazioni. E' autore di libri e pubblicazioni scientifiche.

In un suo recentissimo TED Talk, Hidalgo fa una proposta a dir poco “rivoluzionaria” per risolvere il problema di un sistema politico ormai a pezzi: AUTOMATIZZARLO!

Propone di bypassare del tutto i politici e di dare la possibilità ai cittadini di partecipare in maniera diretta al processo politico.

COME? Con dei “rappresentanti digitali” – degli avatar – che ognuno potrà crearsi grazie all'uso dell'intelligenza artificiale ed essere così protagonisti del sistema democratico e comprendere meglio le sue dinamiche.

Di seguito una traduzione di alcuni passi accompagnati da alcune mie considerazioni:

“In tutto il mondo, l'affluenza media alle elezioni politiche negli ultimi 30 anni è stata solo del 67%. Ora, in Europa la situazione è ancora più allarmante perchè le persone che hanno partecipato alle elezioni parlamentari dell'UE sono ancora di meno, appena il 42%! Questo è un chiaro segnale che la gente è stanca dei politici e della loro propaganda. E non possiamo biasimarli per questo...”

Ma, in fondo, non è proprio quello che facciamo anche noi, tutti i giorni? Usiamo i like per fare propaganda su qualcuno, perché l'idea di prendere di mira le persone e fare propaganda per scopi politici è vecchia quanto la politica stessa. E la ragione per cui si è innescato questo modus operandi è che la democrazia è di base vulnerabile. Il buon vecchio Platone ce lo spiega in "La Repubblica": la democrazia è quella forma di gestione della cosa pubblica e delle relazioni fra le persone che presuppone l'uguaglianza dei soggetti al di sotto della medesima legge e l'uguaglianza nella fruizione dei diritti nelle relazioni reciproche. In sintesi, la democrazia è la capacità delle persone di esercitare il potere. Ma, in pratica, perché questo avvenga, dobbiamo delegare questo potere a un rappresentante che può esercitare quel potere per noi. Ed è questo il punto debole. Basta prendere di mira quel rappresentante o manipolare il modo in cui le persone lo scelgono, per affossare il sistema. Di esempi ce ne son fin troppi... Prendendo spunto dalle parole di Churchill – "È stato detto che la democrazia è la peggior forma di governo, ad esclusione di tutte le altre sperimentate fino ad ora" – ci si domanda oggi se il sistema che ci governa sia il migliore o, in realtà, se ci possono essere delle alternative. Diversi studiosi hanno pensato a delle alternative plausibili, e una delle idee migliori è proprio quella della democrazia diretta. L'idea di bypassare completamente i politici e di far votare le persone direttamente sulle questioni che li riguardano, è la più alta forma di partecipazione che si possa concepire. Purtroppo, però, ha dei difetti. In primis, ci sono troppe cose che dovremmo conoscere per scegliere nel breve tempo che abbiamo a disposizione. Tutte le forme di governo che sono state sperimentate in passato hanno presentato, chi per una cosa, chi per l'altra, qualche problema. Perciò gli studiosi hanno incominciato a chiedersi se fosse possibile "automatizzare la politica". L'idea dell'automazione non è nuova. Nasce 300 anni fa quando fu inventato il telaio. La tecnica è sempre la stessa: prima si identifica un bisogno, poi si crea uno strumento per soddisfare quel bisogno, e infine si studia come le persone lo usano per automatizzare il procedimento. L'inarrestabile dilagare dell'automazione ha messo l'umanità davanti alla necessità di come usare l'intelligenza artificiale in tutti i settori, anche nella democrazia. Gli strumenti a disposizione oggi sono progettati per prendere decisioni esecutive, come le decisioni di investimento pubblico ad esempio. Ma le decisioni legislative, che richiedono la comunicazione tra le persone che hanno punti di vista diversi, richiedono partecipazione, discussione e decisione. Per troppo tempo abbiamo pensato che ciò di cui avevamo bisogno per migliorare la democrazia fosse in realtà più comunicazione. Convinti di ciò, siamo rimasti intrappolati in questa rete, eppure non è dopandoci di informazioni che si risolverà il problema. Perché il problema è proprio che non abbiamo abbastanza "spazio cognitivo" per far entrare nel nostro cervello tutte queste informazioni! Quello di cui avremmo piuttosto bisogno sono altre tecnologie che ci aiutino a gestire questo fiume di comunicazioni di cui siamo inondati. Questa idea, che sembra sempre più ovvia, sta mettendo insieme, in un connubio virtuoso, la democrazia diretta e il software. Immaginiamo, per un secondo, un mondo in cui, invece di avere un politico eletto che rappresenta te e milioni di altre persone, e che è soggetto a compromessi, di avere invece un soggetto che rappresenti solo noi, con le nostre opinioni politiche anche un po' sfumate e oscillanti su posizioni a volte liberiste, a volte conservatrici. C'è da aver paura, vero? In effetti, pensare a un robot che ci governa sembra assurdo. Ma sarebbe anche il modo più efficace ed efficiente per gestire uno stato.

Immaginiamo un sistema "intelligente" che ci connetta al nostro Avatar ed al quale comunichiamo le nostre abitudini, le nostre convinzioni e le nostre idee. Lo colleghiamo ai nostri social. In altre parole, diamo dei dati al sistema affinché prenda decisioni politiche al posto nostro. Il passo successivo è scegliere un algoritmo in un sistema aperto, progettato in modo che nessuno possa controllare i diversi algoritmi tra cui scegliere... alcuni saranno più di successo, altri di meno. Sarà possibile controllare e vedere come funziona l'Avatar e, se va bene, lasciarlo andare "in automatico". Altrimenti si potrà essere più attenti e scegliere, invece, di essere coinvolti ogniqualvolta ci sarà da prendere una decisione politica. Uno dei motivi per cui la democrazia diretta è utilizzata così poco è

perché la democrazia ha una “interfaccia utente” *brutta*. E se miglioriamo l’interfaccia della democrazia, come è successo con quelle dei nostri computer o dei nostri cellulari, potremmo essere messi in grado di usarla di più. Ci sono ancora tante domande a cui dobbiamo dare una risposta perché questo progetto possa concretizzarsi davvero. E non sono solo problemi di natura tecnica. Ci si sta interrogando su come in futuro questo progetto potrebbe progredire e quali saranno gli effetti che potrebbe avere sulla società. E, allora, come possiamo far partire questa rivoluzione se ancora non conosciamo tutte le risposte a queste domande? Creando sistemi semplici e testandoli nelle scuole, nelle biblioteche, nelle organizzazioni non profit. E provando in questo modo a capirne i limiti. E, soprattutto, rendendo affidabile l’idea. Inevitabilmente il mondo nei prossimi anni cambierà, i bambini di oggi potrebbero, domani, non considerare questa una idea poi tanto pazza.

TERRAPIATTISTI: SPEDIZIONE IN ANTARTIDE FINO AL BORDO DEL MONDO!



Elon Musk giovedì scorso ha rilanciato su Twitter un messaggio in cui rendeva disponibili, nuovamente, i brevetti di Tesla, per combattere il cambiamento climatico e il riscaldamento globale.

La prima serie di tweet recitava così: “Tutti i nostri brevetti appartengono a te” e in allegato era presente il link al blog Tesla, datato 12 giugno 2014, data in cui per la prima volta li rendeva disponibili. “Tesla Motors è stata creata per accelerare l’avvento del trasporto sostenibile”, ha detto Musk. “Se apriamo la strada alla creazione di avvincenti veicoli elettrici, ma poi seminiamo mine dietro di noi per inibire gli altri, stiamo agendo in modo contrario a questo obiettivo”. Il primo tweet è arrivato lo stesso giorno in cui i pubblici ministeri statunitensi hanno accusato un cittadino cinese di aver rubato alcune notizie segrete dal progetto di auto a guida automatica di Apple. Musk ha ammesso ora di essere scettico nei confronti dei brevetti che troppo spesso hanno solo “represso i progressi” e hanno contribuito ad arricchire le grandi corporazioni e gli avvocati piuttosto che gli inventori. In precedenza si era sentito obbligato a depositare i brevetti per Tesla per impedire alle grandi case automobilistiche di copiare la tecnologia e utilizzare l’enorme apparato marketing e di vendita per conquistare il mercato. “Non avremmo potuto sbagliarci di più: la sfortunata realtà è l’opposto”, ha detto, sottolineando che le auto elettriche o a combustibile pulito “presso i principali produttori sono poche o inesistenti. Con la produzione di auto che continua a 100 milioni l’anno è impossibile solo per Tesla costruire macchine elettriche da affrontare la crisi di carbonio. Riteniamo che applicare la filosofia open source ai nostri brevetti possa rafforzare piuttosto che diminuire la posizione di Tesla, e possa inoltre aumentare la capacità di attrarre ingegneri di talento.

LINGUE E LINGUAGGI FROUFROU: ER ZEPPOLA



di **CSB** – Ieri sera il *Centro Studi Blog* ha lavorato su un'occasione unica per sondare Er Zepola, nuovo segretario del PD nonché presidente della Regione Lazio, nonché ex commissario ad acta del semidistrutto sistema sanitario di quella stessa regione. L'occasione è stata una lunga ed oleosa intervista rilasciata a Fabio Fazio (il futuro "Chi Striscia non Inciampa") durante la quale, pur in discesa, e senza alcun ostacolo e nessuna traccia di contraddittorio, come è abitudine della casa, il nuovo segretario del PD ha mostrato un linguaggio che il nostro *Centro Studi* ha temporaneamente definito "Linguaggio Frankenstein". Si tratta dell'assemblaggio di una quantità e varietà di automatismi lessicali (forma estrema dei luoghi comuni) tenuti insieme, sacrificando congiuntivi, distinzioni di genere, da smarrimenti del soggetto e complementi oggetto trasformati in saponette inafferrabili, insomma agrammatismi vari che ci pongono di fronte ad una fenomenologia nuova. Probabilmente Zingaretti ci mette di fronte ad una categoria retorica originale e dinamica, perfettamente al passo con i tempi della comunicazione social-mediatica cui bisogna ancora dare un inquadramento nosografico degno. Eppure viene da chiedersi: si tratta di una capacità oppure di un'incapacità? Lo storpiamento formale del linguaggio è funzionale alla ripetizione di frasi spot (che vedono la nostra lingua ridotta alla stregua di un muro affissorio) oppure è una questione di formazione, scolastica, scadente? Immaginando il numero enorme di congressi e riunioni di partito a cui ha partecipato/sopravvissuto un politico navigato del calibro di Zingaretti, è difficile pensare che non ci sia un qualche vantaggio evolutivo personale in un'espressione formalmente così scialba, se si sta attenti, e rassicurante quando non lo si ascolta; e naufragar ci sarà dolce in questa nuova inclusione globale esercitata da uno dei più anziani politicanti del PD che, soltanto qualche anno fa, avremmo considerato un attivo cimelio comunicativo: qualunque forma di interazione è destinata a trasformarsi in un comizio dove tutto e nulla trovano, proprio nel PD, la loro sintesi perfetta.

LA GIORNATA LAVORATIVA È INNATURALE?



Con le ultime tecnologie sono possibili scansioni del cervello incredibili, in grado di portare alla luce parti di noi nascoste da sempre. Alcune sono state fatte sui nottambuli. Risultato?

Dobbiamo cambiare alcune abitudini che ormai diamo per scontato siano “naturali”.

Soprattutto nel mercato del lavoro. La giornata lavorativa dalle 9 alle 17 è nata con i sindacati americani nel 1800 e oggi la giornata lavorativa di otto ore è la norma. Ma per quanto l'uomo si sia abituato a questo, questi orari vanno contro a qualcosa di molto più potente delle leggi: la biologia umana. Infatti non tutte le persone “funzionano” a pieno regime allo stesso modo, con gli stessi tempi e modalità. Siamo tutti simili, ma non uguali.

In un nuovo studio, gli scienziati hanno scoperto che nelle persone i cui orologi biologici del corpo dicono loro di andare a letto tardi, ma invece sono costretti a svegliarsi presto, succede qualcosa di strano. È come se fossero costretti a connettere il cervello quando è ancora a riposo e a riportarlo alla coscienza quando invece è ancora in una fase di recupero.

Gli scienziati hanno condiviso le loro scoperte sulla rivista SLEEP. L'autrice principale, Elise Facer-Childs, spiega che durante l'esperimento, gli scienziati hanno valutato la funzione cerebrale di 38 persone mentre dormivano, misurando i loro livelli di melatonina e cortisolo con scansioni MRI. Alla fine, hanno scoperto che esistono varie persone con vari cicli. Ma si possono, in generale, stabilire due gruppi: le “allodole del mattino” e i “nottambuli”. Cioè chi si sveglia presto e chi invece fa le ore piccole.

Perché alcune persone sono preparate a svegliarsi presto e altre sono costrette a andare a letto tardi dai loro geni. Inoltre i livelli di melatonina e cortisolo differiscono significativamente tra i due gruppi di persone nel corso delle 24 ore. Questi ormoni raggiungono il picco nei “nottambuli” addirittura circa 3 o 4 ore dopo “le allodole del mattino”.

“Sappiamo tutti che alcuni di noi sono più attenti al mattino ed altri alla sera, ma le persone tendono a non pensare al perché”, spiega Facer-Childs. “Credo che capire le differenze individuali nei modelli di sonno e negli orologi del corpo, potrebbe contribuire a vivere meglio, sia mentalmente che fisicamente”.

Infatti questa ricerca suggerisce che i “nottambuli” siano poco compatibili con il giorno lavorativo dalle 9 alle 17. Il rigido programma dovrebbe quindi cambiare. Ormai sono numerose le ricerche che guardano in questa direzione, e ciò non fa che dare importanti conferme a questa tesi.

In fondo non siamo più nell'era delle fabbriche e le regole scritte per quel mondo forse oggi non hanno più senso.